

# Muhammad 'Abduh

-1849 Nasce in un villaggio egiziano del Delta

-1869-1877 Studia presso al-Azhar, Università islamica fondata nel X secolo da Fatimidi



- 1871 studia con al-Afghani (Avicenna)
- Collabora col quotidiano *al-Ahram*
- 1877 divenuto *'alim*, insegna ad al-Azhar ma tiene incontri anche a casa sua
- Insegna alla Dar al-'ulum
- 1882 Gran Bretagna occupa l'Egitto
- 'Abduh viene esiliato va prima a Beirut poi a Parigi

- A Parigi lavora con al-Afghani alla rivista al-Urwa al-Wuthqa
- Beirut insegna in una scuola, scrive il suo trattato *Risalat al-tawhid*
- 1888 torna al Cairo
- 1892 Riforma al-Azhar: introduce insegnamento lingua straniera, incontra forte opposizione
- 1899-1905 Mufti d'Egitto
- 1905 si dimette da al-Azhar, muore lo stesso anno
- Postula la formazione di una società virtuosa in linea con i precetti dell'Islam
- Favorevole a un cambiamento del paese contro secolarizzazione

Coloro tra i musulmani che sono arrivati alle soglie della scienza trovano che la religione è come un vestito usato, che si ha vergogna di portare; mentre coloro che immaginano di essere sulla via della religione, e che si attengono ai suoi dogmi, considerano la ragione come un demonio e la scienza come un miraggio; queste cose non testimoniano, davanti a Dio, ai suoi angeli e davanti al mondo intero, che non vi può essere accordo tra scienza e ragione da un parte e religione dall'altra? Può darsi che colui che ha fatto questa osservazione non abbia esagerato descrivendo lo stato nel quale si trovano i musulmani, non soltanto ai giorni nostri, ma da qualche generazione; può anche darsi che ciò sia al di sotto della verità; già al-Ghazālī, che la misericordia di Dio sia su di lui, e altri teologi hanno criticato i musulmani del loro tempo, e queste critiche si rivolgevano sia all'élite che al popolo, riempiendo volumi interi. Ma basta, per riconoscere l'esattezza di ciò che abbiamo detto sul carattere particolare della religione musulmana, leggere il Corano, meditare sul suo senso, e ricercare come lo abbiano capito e praticato coloro ai quali questa religione è stata rivelata ('Abdūh, 1920, p. 222)

- Questione della riforma giuridica, per 'Abduh la Legge occidentale non può essere trapiantata in Egitto
- Questione dell'insegnamento: le scuole religiose, tra cui al-Azhar soffrono di una forte stagnazione
- Le scuole missionarie hanno un curriculum occidentale che rende i suoi studenti lontani dalla loro società
- Bisogna andare incontro al progresso secondo i principi dell'Islam
- L'Islam contiene in sé tutte le potenzialità religiose, morali e sociali per una vita moderna
- Gli 'ulama devono essere gli interpreti e i garanti dell'Islam, devono guidare la società,

- La conoscenza dell'islam nella sua essenza permette quindi di distinguere ciò che è bene da ciò che è male
- Riformismo non solo teologico, riflessione sociale: apertura delle diverse comunità dell'Islam, e difesa dei cristiani arabi
- Ragione e Rivelazione: concilia la fede con la ragione: «L'Islam è la religione della ragione e della scienza»
- Contro l'imitazione che indebolisce l'intelletto e a favore dell'interpretazione

Nella sua Autobiografia scrive lo scopo della sua vita

affrancare il pensiero dai ceppi dell'imitazione [*taqlid*] e intendere la religione come essa era intesa dalla comunità prima che comparisse il dissenso; fare ritorno, nell'acquisizione di conoscenze religiose, alle sue prime fonti, e soppesarle sulla bilancia della ragione umana, che Dio ha creato allo scopo di prevenire eccessi o falsificazioni nella religione, così che la saggezza divina possa essere soddisfatta e l'ordine del mondo umano preservato; e provare che, vista in questa luce, la religione va considerata amica della scienza, in quanto induce l'uomo a indagare i segreti dell'esistenza, e gli impone di rispettare le verità stabilite e di dipendere da esse nella sua vita e condotta morale.<sup>5</sup>

- *Risalat al-Tawhid* la lettera dell'unità: rivalutazione della ragione
- Contro ogni tipo di fatalismo
- Morale naturale che si basa sulla responsabilità individuale



# Rashid Rida (1865-1935)

- Nato in Siria, studia nelle scuole tradizionale e moderne
- legge al-Urwa al-wythqa e ne resta affascinato
- 1897 Si trasferisce in Egitto, è tra i discepoli di 'Abduh
- 1898 Dirige la rivista *al-Manar* il faro fino al 1935, costituisce la sua ragione di vita, attraverso questo giornale fa conoscere il suo pensiero
- Fonda un centro studi musulmano (dar al-da'wa wa al-irshad)
- Si pone come il custode degli scritti di 'Abduh
- Sostiene la rivolta arabe nel Hijaz (I guerra mondiale gli arabi vanno contro gli Ottomani perché gli inglesi gli promettono uno stato arabo), ma poi si oppone agli Hashemiti perché collaborano con Francia e Gran Bretagna

- Posizione contraddittoria prima appoggia Ottomani, poi la rivolta degli Al Sa'ud nel Hijaz (1924-25)
- Scrive un testo *i Wahhabiti e l'Hijaz* dove spiega il suo cambiamento di opinione: all'inizio ritiene i Wahhabiti dei fanatici, poi si rende conto che sono i veri difensori dell'Islam (posizione legata alle scelte ottomane prima turche poi)
- Apprezza gli wahhabiti per il loro rifiuto dell'influenza straniera
- Oppositore delle forze coloniali

- Nel movimento di riforma (*islah*), due tendenze: una innovativa l'altra volta a ripristinare le forme originali, con Rida prevale tale tendenza
- Si avvicina allo spirito hanbalita piuttosto che a quello dei mu'taziliti
- Contrario al sufismo, si avvicina al pensiero di ibn Taymiyya, ai Wahhabiti
- Il sufismo indebolisce l'Islam conduce all'immobilismo alla passività

- Rinascita dell'Islam attraverso la sua purificazione
- Contro le innovazioni lontane dallo spirito dell'Islam
- Contro l'occidentalizzazione che definisce taqlid, imitazione pedissequa
- Invita gli 'ulama ad agire sul sistema giuridico con leggi adatte ai tempi ma in linea col Corano e la Sunna
- Nella sua visione bisogna combinare rigidità di principi con flessibilità di applicazione
- C'è bisogno di un competente corpo di 'ulama e di un califfo